

"LA MAGA DI NAPOLI"

"HAYDÉE"

"LA CARTOMANTE"

"LA CHIROMANTE"

"LA CHIROMANTESSA"

"LA CHIROCARTOMANTE"

"LA CHIAROVEGGENTE"

"CARTOMANTEVEGGENTE RISOLVE AMORI E AFFARI"

"L'AMORE A NAPOLI"

"I NAPOLETANI SONO MATTI"

c 1-21

a) pagine 21 (con note
manoscritte)

LA MAGA DI NAPOLI

Prima scaletta

1. Il film comincia con l'avvicinarsi di primi piani di nove o dieci persone di ogni età, per lo più gente umile, che confidano le loro pene d'amore, di salute, di danaro alla Maga di Napoli, Haydé, (che non vediamo ancora). Sembra una città intera che senza ritegno mette in luce le sue speranze e le sue disperazioni, il suo estroverso umanissimo carattere popolare e spettacolare per ottenere in cambio portentosi consigli e non meno portentosi filtri.

2. Altri clienti della Maga aspettano nell'anticamera. Sembra una specie di corte dei miracoli. Entriamo dalla famosa maga con una ragazza incinta che vuole sapere se il nascituro sarà maschio o femmina, e il suo avvenire, e chi è il vero padre confessando che ha avuto rapporti con due uomini. Conosciamo finalmente lo straordinario istrionesco personaggio. Haydé, coi suoi gatti, i suoi riti. Piuttosto bella, malgrado che l'esagerato trucco e le vesti da profetessa la deturpino un po' e nascondano le sue forme. Conosciamo anche la sua vecchia e taciturna domestica Tecla, che introduce i clienti, e il suo robusto autista Jannà, innamorato segretamente e apertamente non corrisposto, della magica padrona.

2.

3. Arriva un cliente esagitato, vestito tutto di bianco in un modo appariscentissimo, che ha bisogno urgente di Haydé. E' Marcello, un giovanotto abbastanza simpatico che campa facendo l'indossatore e prestando la sua faccia a qualche prodotto di consumo sul video. Vuole passare davanti a tutti perché dice che si tratta di una cosa grave, e riesce a farsi ricevere subito. Dice a Haydé che è stato abbandonato dall'amante Rita, una ragazza che fa la batterista in un complesso musicale, che è follemente innamorata di lui come lui di lei, e ogni tanto scompare soprattutto negli ultimi tempi. Vuole ritrovarla subito, ha bisogno di Rita come dell'aria. Se non la trova, va sul Vesuvio e si butta per sempre dentro al cratere del Vesuvio. E' un uomo ingenuo e davvero innamorato, quindi fino al punto da rasentare la stupidità. Haydé, dopo avere cercato di calmarlo con parole generiche, astutamente sulla traccia di qualche parola di Marcello, gesticolando e sbarrando gli occhi davanti alla sua magica grande palla di vetro e con voce ^{da} ispirata esclama: acqua acqua acqua! Forse vuole dire oracolarmente che Rita sta annegandosi o partendo per l'America?

4. Dopo la giornata di lavoro, Haydé cena, soprattutto con dei dolci orientali, -(è golosa), aspettando invano suo padre, che rincasa sempre in ritardo e le dà

3.

dei dispiaceri con la sua mania per il giuoco del lotto, Poi vede la televisione, e le appare davanti inaspettatamente la faccia pubblicitaria di Marcello! Ne ride pazzamente e chiama anche Tecla e l'autista perché rivedano quel curioso personaggio arrivato come un bolide quella mattina. Poi nella camera solitaria, dopo una intima, accurata toilette come per un convegno di amore della quale approfittiamo per vedere le stupende forme della donna, prima di addormentarsi conversa con Gino. Ma chi è? Uno spirito solamente purtroppo, e cioè il suo ^{primo} amore, un aviatore, scomparso pochi anni fa nel cielo. Lei non ha mai più avuto amori. Il suo amore ormai è il successo, e la ricchezza. L'amore fa impazzire la gente, lei lo constata coi suoi clienti tutti i giorni, mentre lei vuole tenere i piedi per terra. Ma nel suo letto solitario, con coperta di seta rossa da una parte e nera dall'altra, la sua mano per un attimo, quasi senza accorgersene si accarezza i seni.

5. Proprio quando sta per addormentarsi, vengono a dirle che il padre è in carcere per una della sue solite piccole truffe, cambiale false. Si sfoga contro il padre davanti all'altarino eretto in onore della madre defunta, che era una gran chiromante, perciò possiamo considerarla

figlia d'arte, poi si veste precipitosamente, chiama l'autista e ordina : "al carcere".

6. Nel pieno della sera(lei esce solo di sera, regno delle ombre, ha creato questo stile di vita, divenuto una leggenda adatta a valorizzare il suo mestiere), e corre dal padre. Per lei il carcere si apre anche se siamo fuori orario. A Napoli le maghe possono fare questo e altro.

Haydé alterna col padre offese e abbracci, poi se ne va lasciandogli, come sempre, inutili materni suggerimenti e del danaro.

7. Marcello intanto cerca da ore e ore la sua Rita al porto, cioè dove l'acqua abbonda. "Acqua acqua acqua!" ha profetato Haydé imbroccandola per caso. Rita è là! Seduta su dei cordami, che piange. Non è bella come Haydé, anzi piuttosto grassotta , un po' volgare, e innamorata dello scaricatore Peppino, che sta cercando di convincerla a desistere dall'interessarsi di lui, perché lui è innamorato (invano, si lamenta questo colosso con la voce commossa) della prostituta Marisa, che, ama invece un artista, il pittore Carlos (si è aggiunto una esse al nome).

Marcello appena vede Rita dà un grido: "Rita"!

La gioia di rivederla è tale che non s'accorge di essere cornuto, che crede alle prime giustificazioni di Rita a quelle lacrime come spremute per lui.

8. Marcello impazzisce dalla gioia, e vola da Haydé per ringraziarla del miracolo. La trova in un abbigliamento sempre fastoso che però lascia trapelare la marcatura dei seni, e per un attimo è costretto a accorgersene. Ma subito è travolto dal pensiero di Rita e confida a Haydé i suoi più intimi, erotici rapporti appena avuti con la recuperata amante. La bacia e l'abbraccia travolgentemente.

E Haydé? Suo malgrado s'interessa sempre più all'infantile e fantasioso cliente che, bisogna riconoscerlo, descrive tutto con un linguaggio caldo e toccante. Racconta che s'addormenta sul ^{di Rita} seno che per lui è il più perfetto del mondo (e quello di Haydé? Questa si avvede di averlo involontariamente lasciato un po' scoperto e lo copre come un'educanda) e fra l'altro, dice, lo ha fatto guarire da una terribile insonnia. Ma a un tratto Marcello, abbassando la voce, le confida una cosa straordinaria: la emozione del ricongiungimento con Rita, dopo un inizio travolgente, proprio quando

si accingeva a possederla per la seconda e non ultima volta, lo ha reso impotente. Con la solita innocenza, le descrive i minimi particolari del collasso. Haydé lo prega di moderare il suo linguaggio e lui promette, ma ci ricasca implorandola che gli dia un filtro con cui riacquistare la virilità di prima. Evidentemente, per Marcello Haydé continua a essere un confessore solamente, diremmo quasi un uomo più che una donna, un essere soprannaturale, fuori da ogni tentazione carnale.

Haydé finisce quasi col cacciarlo via (però lui riesce a ottenere un bocchetto di filtro), esasperata, gelosa, con la scusa che gli altri clienti aspettano, ma invece per rifugiarsi nella sua camera da letto quasi a piangere edove davanti allo specchio polemizza coi suoi magnifici seni che non sono stati degnati nemmeno di uno sguardo da parte di Marcello. Si sente così giù di spirito che ha bisogno di parlare male con Tecla e con Jannà di Marcello, di bere dello champagne, di dire che cambierà mestiere mentre Tecla e Jannà cominciano a sospettare senza dirlo, che la loro padrona è innamorata proprio di un uomo in carne e ossa (non più di Gino lo spirito) e a preoccuparsene, la prima perché teme che la padrona perda la testa e i clienti, il secondo perché vede nascere un rivale in quel Marcello.

9. Due o tre giorni dopo il padre di Haydé torna improvvisamente a casa, proprio quando Haydé sta facendo i suoi filtri (litri di filtri, damigiane di filtri, tutti vogliono filtri, non credono più alla ragione ma ai filtri, che nella realtà sono fatti di roba innocua, provvede la suggestione a farli agire qualche volta.

Ma chi c'è col padre di Haydé? Marcello, Perché è stato Marcello a farlo uscire dal carcere. C'è riuscito in poche ore attraverso alte influenze, tra cui un nobile omosessuale, innamorato di ^mmarcello. Sul terrazzo della casa di Haydé grande festa per il ritorno del padre. Ma Tecla e Jannà non partecipano, anzi fanno dell'ostruzionismo mascherato Figuratevi se Marcello se ne accorge. Anzi, invita tutti a coronare la serata fuori. Andranno nel cabarèt di Rita a ballare pazzamente. Ma ci va solo Haydé, in tutta la sua curiosità femminile metà felice ^{di}stare con Marcello e metà infelice che lui pensa solo a Rita. Ma almeno la conoscerà. Escono mentre il padre ha solo voglia di stendersi in un letto anziché nella solita branda del carcere. Tecla si sfoga col vecchio genitore, non potendo più trattenersi, lo informa ufficialmente che sua figlia è innamorata e non guadagnerà più una lira. Inoltre suggerisce a Jannà di preparare addirittura un bastone per l'avvenire, da usare contro Marcello, s'intende. E Jannà lo prepara.

10. Marcello porta Haydé nel fragoroso tabarèt dove la sua Rita lavora, gliela presenta, obbliga Rita a ringraziarla perché se il loro amore ha ripreso, è per merito suo. Rita ringrazia e approfitta subito della situazione per farsi leggere la mano dalla autorevole chiromante. La quale a poco a poco, penetrando nei segreti di Rita, riesce abilmente a farsi confessare a suon di musica che non ama Marcello perché ama follemente Peppino.

Haydé si fa riaccompagnare a casa da Marcello prima che esca il sole, come vuole la sua leggenda che è diventata una seconda natura, sempre lì per gridare la verità a Marcello, adorabilmente lontano dalla medesima. Come sarebbe bello fermarsi con lui, un po' sotto quella luna mergellinese. Ma Marcello ha solo fretta di tornare al tabarè per ballare con l'amata e sperimentare dopo nell'alcova gli effetti del filtro che Haydé gli ha dato.

11. A casa, Haydé sfoga le sue pene d'amore, con lo spirito della madre, con lo spirito di Gino. Fa insomma quello che può per liberarsi dall'incubo crescente di quel "cretino", dice, "cornuto e impotente", e litiga con la serva Tecla che gli urla finalmente che è innamorata. "Non è vero" urla a sua volta, tanto più forte quanto più è vero. Licenzia Tecla, se la prende

coi mazzi di carte gettandoli tutti in aria, rompe le bottiglie coi filtri, ~~riassume~~ Tecla, e quasi impazzita si tinge come per deformarsi con rossetti e carboni il suo splendido ^{e inutilizzabile} corpo.

12. Il giorno dopo Marcello torna vestito vistosamente di ^{rosso} ~~bianco~~, con quei costumi che si vedono facilmente sulle riviste ^{più} che portati ~~veramente~~ veramente dalle persone. Tecla ha cercato invano di respingerlo e Jannà stava per bastonarlo ma Haydé, attirata dal rumore, e fingendo di farlo contro voglia, riammette alla sua presenza Marcello. Che è felice come una pasqua. E' venuto a ringraziarla di nuovo. Questa volta per il filtro. Il filtro di Haydé gli ha fatto effetto (~~noi sappiamo che sono fatti di niente, che contano sulla forza della suggestione~~) Marcello ne vorrebbe una botte, dice che vuole mettere incinta Rita e farla partorire quattro gemelli in una volta. Per Haydé è una pena infernale ascoltare l'uomo odiato amato parlare dalle sue notti d'amore con un'altra donna e ancor più infernale doverlo proprio lei aiutare a amare la ri-

vale col corpo oltre che con l'anima. Non le resta che esasperarsi ^{e trovare delle scuse} ~~senza mezzi termini, per~~ ~~per cacciarlo~~ ~~cio' questa volta lo caccia~~ via senza il quasi. *E ci vanno*
 di messo anche gli altri.
 Via, via, andate tutti via! Haydé tratta male ma-
 lissimo perfino i suoi innocenti clienti, li cac-
 cia tutti dall'anticamera, mentre Tecla cerca
 di scusare la padrona per non perdere i clienti
 e Jannà cerca invano il bastone per darlo sulla
 testa di Marcello. Ma ormai costui è lontano,
 piuttosto sbalordito per il cambiamento d'umore
 della maga ~~compresa~~ incomprendibile.

13. Ma un giorno viene una inattesa cliente: la
 prostituta Marisa quella di cui sappiamo che è
 invano innamorato il colossale Peppino. Vorrebbe
 un filtro per farsi amare. Da chi? Dal ~~un~~ pittore *Carlos*.
 Lei non ama Peppino, le dice, perché troppo vol-
 gare per lei. Lei ama appassionatamente un pittore,
~~un artista, che però è un~~ straordinario tipo, di-
 ce che la sua amante è l'arte solo l'arte. Parla-
 no naturalmente di Peppino e Haydé viene a sapere
 che Peppino ^{va spesso a letto} ~~si trova spesso~~ con Rita ^{perché} ~~che~~ gli fa
 tanti regali e se lo porta in un alberghetto noto

per questo genere di convegni. E' l'occasione per aprire gli occhi a quel disgraziato di Marcello, pensa Haydé, gli dirò tutto, con le prove. Canta, balla, è al settimo cielo perché ha l'asso nella manica ^{o se ne} servirà immediatamente.

14. Haydé ^{infatti} corre con un aliscafo (che gareggia nel percorso con un branco di delfini) a Capri, dove Marcello sta partecipando a una grande sfilata cui assistiamo anche noi coi suoi retroscena: è una sfilata di indossatori di biancheria intima, dalle vestaglie alle mutande. Marcello è felice di rividerla, di riallacciare i rapporti con la sua santa protettrice. Le annuncia il matrimonio imminente con Rita e le chiede di fargli da testimone. Poi vuole sapere se è meglio che si sposi di lunedì o di giovedì, Haydé, fingendosi ispirata, come se gli spiriti glielo rivelassero solo adesso "Vedo, vedo" dice spalancando gli occhi. Vede che Rita si sta preparando alle nozze a letto con un altro uomo, proprio in questo momento!

Marcello è esterrefatto. Prima ride, poi davanti a quegli occhi della maga che sembrano vedere dav-

vero, si scatena. Dove? Vuole sapere subito. Vuole le prove. Se sono vere, ucciderà Rita. Altrimenti ucciderà Haydé. Haydé si spaventa non per se, ma per la paura che il suo bene si inguai. Cerca di tergiversare, non sospettava che sotto la sua bonomia si celasse tanta violenza. ~~Ma l'amore fa fare questo e altro,~~ ^{è il paradiso e l'inferno insieme,} Haydé dovrebbe saperlo, dato che mezza Napoli riversa su di lei le proprie ~~aspirazioni~~ ^{peripezie} d'amore. Ma Ma ormai è fatta. Marcello crede in Haydé, che gli ha dato prove di veggenza, e la gelosia

lo travolge. ^{Sembra un altro uomo, e invano Haydé cerca di distrarlo. Sulla funicolare, dove Haydé cerca per l'ultima volta di calmarlo, lui la minaccia di schiaffi se lo dirotta.}

15. Così Haydé lo

~~porta~~ porta nell'alberghetto dove Rita effettivamente è a letto con Peppino in una cameretta che hanno preso in affitto sotto falso nome, come si usa in questi scannatoi. In quale camera? Marcello freme. Marcello e Haydé devono prendere una camera in affitto anche loro, come due amanti, se vogliono scoprire la traditrice. Ogni tanto escono dalla camera e vanno lungo il corridoio di soppiatto a origliare alle varie porte, per riscappare in camera appena temono di essere

sorpresi da qualcuno.

In quella loro stanza (la cameriera li prende per due che devono fare l'amore), arrivano attraverso le pareti sospiri, parole d'amore, risolini, risate, nomi invocati. ^{come gli altri} Haydé passa attraverso le più contraddittorie reazioni; dall'odio, nel vedere Marcello ^{scriscchiolii} ~~più~~ ^{sempre più} ansioso e sofferente per Rita, alla tenerezza, alla voglia di dire a Marcello: attisamo. Fra l'altro c'è un letto lì, che sembra ancora più immenso e invitante in quella ^{atmosfera} ~~piacevole~~ ~~stanza~~. Haydé sente in sé, legittimamente, qualche cosa della vergine, le trepidazioni e i desideri. Si sono seduti sul letto e Marcello non fa che guardarsi in giro sempre più impaziente. Invano ha descritto Rita alla cameriera, tanto più che la descrive assai più ~~più~~ bella di quella che è. Haydé ^{soffoca} ~~piange~~: se amasse me così? Come ^{desidera} ~~ammira~~ questo disgraziato pazzo d'amore per un'altra. Si odono sempre più venire da ogni parte gridetti e altri rumori del repertorio degli amanti. E Marcello sta per urlare, non ne può più, vorrebbe precipitarsi a spalancare tutti gli usci. "Ma che maga sei, grida, sei obbligata a vedere dove sono". Se la prende con Haydé e questo dimostra

che ha davvero smarrito il ^{senno}~~senza~~ come Orlando.

Invece Haydé improvvisamente e meravigliosamente gli mormora: "Ti amo".

Marcello è folgorato. E' felice. Abbraccia Haydé. Che impallidisce, sta per svenire di felicità. Ma è solo un equivoco. L'abbraccia perché dice che ha capito la verità, ha capito che le accuse contro Rita di Haydé sono tutte inventate. Per gelosia. "Ti perdono, Haydé". Dà un nuovo bacio alla infelice Haydé, muta e umiliata le assicura che la perdona, e si congeda da lei. Addio.

Ma proprio mentre apre l'uscio per andarsene, si apre anche l'uscio della camera di fronte. Da cui vede ^{Rita}uscire con Peppino che si sta ancora ^{bottonandosi i pantaloni e lei ravviandosi} i capelli e accusando Peppino che ha interrotto di fare l'amore per andare da Marisa.

Marcello

si sviene dalla sorpresa, dando un tonfo sul pavimento di legno . Rita e Peppino fuggono, Haydé invoca : "Marcello!"

16. Haydé emozionatissima porta con una fulminea autoambulanza Marcello all'ospedale. Attraversando

con la sirena la città. Marcello nell'interno dell'autoambulanza tarda a rinvenire, e Haydé supplica gli infermieri che lo rianimino, che gli facciano una puntuta. Ogni tanto Marcello mormora: "Rita..." Ma appena rinviene, prima ancora di entrare in corsia, balza in piedi riacquistando tutte le sue energie e scappa invocando Rita. Deve trovarla. Per ammazzarla, e questa volta è proprio sincero.

17. Haydé disperata da tutti i punti di vista cerca a ritmo folle Marcello a casa sua (una famiglia numerosa di povera gente che vive in un basso le cui pareti sono piene di fotografie da riviste del bello, dell'eroe della famiglia) e alla polizia. Dove lo riconoscono e in suo omaggio fanno partire subito per vari punti della città auto e camionette, cogliendo l'occasione per informarla che suo padre è stato rimesso dentro perché ha combinato una nuova piccola, piccola truffa. Haydé è così innamorata che per la prima volta dimentica il padre e corre (col codazzo dei familiari di Marcello sul Vesuvio, perché ricorda quella volta che Marcello le ha detto che se dovesse uccidersi precisamente si butterebbe nel cratere del famoso vulcano. No, sul Vesuvio non c'è. Allora, sempre più innamorata e sempre più allarmata, Haydé non si vergogna di domandare aiuto a una chiromante

sua fiera concorrente. Con la quale finisce però di litigare platealmente svelando i trucchi coi quali sta cercando di ingannarla, *di farle credere di sapere quello che non sa.*

18. Disperata, corre a casa e si butta tra le braccia di Tecla come se fosse sua madre. Tecla si lascia commuovere - e chi non si commuoverebbe? - e mette in azione il buon senso al posto dei filtri e delle palle di vetro. Dice che se "Arcello cerca Rita, bisogna andare dov'è Rita?. E Rita non può essere che dov'è Peppino. E Peppino? Dalla donna amata: Marisa.

19. Haydé va, si precipita dove sa che si danno convegno le prostitute: nel grande famoso spiazzo dalle parti dello stadio, gremito di auto che sembrano garconnières dove decine di prostitute fanno il loro mestiere con centinaia di clienti, tra claxon di macchine che arrivano e partono, lampi di fanali. E' il regno di Marisa. Infatti Haydé dopo essersi inoltrata in quel labirinto in cui tutti la credono una prostituta e le fanno offerte, trova Marisa nell'esercizio delle sue funzioni. Marisa appe-

na la vede l'abbraccia, la ringrazia per i filtri che hanno fatto effetto: il pittore l'ama e si sposeranno, glielo presenta: è un tipetto timido, *questo Carlos,* non bello, che mentre Marisa fa le sue marchette disegna a rotta di collo, ferma sulla carta scorci di tutte quelle scene d'amore. Di fronte a Peppino, *che pesa il* ~~espresso~~ ^{doppio di lui,} ~~espresso~~ ^{Peppino}, sembrano un collegiale. Sì, c'è, come previsto, anche ^{Peppino} evidentemente liberatosi di Rita, subito corso dall'adorata Marisa, intenzionato a rompere la testa al raffinato rivale.

Ma Marisa si ribella questa volta ufficialmente all'invadente Peppino e gli annuncia che si sposerà col pittore. A Peppino non resta che rompere in testa al pittore una delle sue tele (l'interno della macchina di Marisa è anche l'atelier del pittore) e ne romperebbe altre se non ci fosse un nuovo clamoroso arrivo. Rita, secondo il previsto. Che è riuscita a riagganciare Peppino e sentendo parlare di nozze, stringe anche lei i tempi e dichiara che vuole sposare subito Peppino, gli fa vedere il pingue libretto degli assegni. "E' tuo". Ma Peppino continua a rompere tele e Rita a implorarlo a gran voce, senza soggezione di tutta la gente che si assiepa intorno a

queste gridanti coppie.

E Marcello? Eccolo là che arriva di corsa. Eccolo che, visto Rita che implora Peppino, viene avanti minaccioso saltando dal tetto di un'auto a un'altra. Inseguito da Haydé, naturalmente, che è stata la prima a vederlo .

Alle sue spalle, viene avanti anche Jannà, l'autista di Haydé, non meno minaccioso, con una gran voglia di dare la desiderata bastonata in testa a Marcello, che ha accaparrato ormai senza equivoci il cuore della padrona.

Haydé dà un grido per fermarlo proprio mentre sta per calare il bastone sulla zucca dell'amato. E proprio mentre Peppino, buttando in aria tutti i disegni del pittore, si allontana distribuendo alle automobili calci e pugni, "Peppino, Peppino, invece Rita ! "Marcello, Marcello" invoca Haydé. Dobbiamo dire che questi inseguimenti sono rapidi a parole e più complessi nella realtà, in mezzo a quel labirinto di macchine, che lasciano spazi strettissimi, e alla gente uscita tutta dalle macchine in mutande in camicia o nudi attirati dal casino che stanno facendo i nostri molteplici innamorati ^{mentre} Marcello precipita sulle orme di Rita. "Rita, Rita" deposta l'idea della vendetta e infervorato d'amore: " Rita, Rita "

Allora Haydé, con slancio istintivo (quello che ci vuole ci vuole) anticipa Jannà, vogliamo dire che prende il bastone dalle mani di Jannà, e dà lei una secca botta sulla testa di Marcello, che gira su se stesso, e intontito si allontana tra la folla come una marionetta. "Marcello, Marcello" lo invoca Haydé pentita - perdonami". Marcello, più che mai intontito, potremmo scrivere in trance, comincia a spogliarsi, come faceva a Capri sulla passerella da indossatore di biancheria maschile, e resterà nudo. Haydé, raggiuntolo, affannosamente lo aiuta a rimettersi ciò che lui si toglie, ma Marcello, rimasto in mutande e calze, ora vorrebbe spogliare Haydé e a invitare tutti a spogliarsi. Haydé reagisce ma Marcello parla come sotto l'effetto di una droga. Parla di un mondo senza indossatori, tutto nudo, e strappa di colpo la ~~m~~mamicetta di seta di Haydé. Tutta la gente intorno esce in un oh di stupore. Tra i presenti, c'è un muto (lo abbiamo conosciuto poco prima che a gesti invitava Haydé, creduta una puttana, a fare l'amore). Il quale muto, quando vede il meraviglioso seno di Haydé, dà un grido che giudicherete osceno ma viene dal profondo del cuore: "Che fica!". La gente grida al miracolo, San Gennaro San Gennaro, perché il muto evidentemente ha riacquisito la parola.

Intanto tutto intorno si espande il putiferio già

cominciato con le grida dei nostri eroi, le loro fughe e inseguimenti. Ci sono anche degli scoppi provocati dai fuochi artificiali che non mancano mai a Napoli e da chi non li vede sono scambiati per colpi d'arma da fuoco. Molti si spaventano e non sanno di che cosa, altri gridano "la rivoluzione", la rivoluzione". Qualcuno ci crede, e chi grida evviva e chi scappa ancora più forte. Un tale improvvisa un comizio e fa l'elenco di tutti i mali locali nazionali e esteri che hanno causato la rivoluzione. Applausi, ancora botti in crescendo, e arriva la polizia, coi suoi caschi i suoi scudi brillanti. Le auto garçonnières hanno messo in moto i motori, i fari sventagliano le luci qua e là, la fuga ora è generale: restano soli Haydé col seno fuori e Marcello in mutande. Che cade tra le braccia di Haydé, mentre la polizia li circonda, non avendo altro ~~modo~~ ^{Hayde} da circondare, se lo tira a sé, tra le braccia, come la Maria con Cristo, addolorata di quel gran bozzo che cresce sulla fronte dell'amato. Lui finalmente ritorna in sé, mentre si alza il sole davanti al quale Haydé dovrebbe fuggire.

Ma non fugge. E' lì col suo Marcello tra le braccia che le sorride, che si accorge seriamente del suo seno nudo, e vi si addormenta come gli capitava con Rita: probabilmente è una dichiarazione d'amore.

La polizia fa cerchio sempre più stretto intorno ai due "rivoluzionari" mentre in cielo, preceduto dal rumore del motore, appare un piccolo aereo. E' Gino, lo spirito di Gino, che viene generosamente a benedire questo bramato amore di Haydé? Può darsi. Lontano si sente l'ex muto che si sfoga per gli anni perduti col silenzio e parla, sproloquia, cose senza senso, il piacere della parola in sé, con accostamenti strani, secondo la tradizione irrispettosi, come scarpa papa ciccia Dio blum blam abbasso evviva eccetera, per cui viene arrestato. Un poliziotto fa osservare che in carcere non c'è assolutamente più posto, meglio lasciare andare l'ex muto, ma arriva di corsa il padre di Haydé. "Sono evaso" dice. Perché ha saputo che sua figlia era nei guai. Allora un posto c'è dice ~~xx~~^{un} poliziotto. La polizia parta via l'ex muto. lasciando proprio soli in riva al mare i nostri due personaggi, lui che dorme sul suo seno e lei che lo culla cantandogli una ninna nanna intervallando con saluti al padre che se ne va coi poliziotti giurando alla figlia di redimersi sul serio, che non giuocherà più al lotto (come testamento, però) lascia un terno sicuro ai poliziotti, 10-20-89, che se lo ripetono per tenerlo nella memoria, mentre si allontanano col padre di Haydé.